

Anno I. - N. 2 - Una copia L. 100

Milano, Settembre 1953

Spedizione in abbon. postale Gruppo 3°

Eldorado

Rivista mensile Artistico-Musicale





CLAUDIO VILLA
FESTEGGIATO DA AMICI

LA VOCE CHE INCANTA

Ve lo immaginate Claudio Villa in una severa aula di Tribunale mentre sta difendendo un ladruncolo, un fallito od un gradasso che si è rivoltato ad un agente della forza pubblica? Indubbiamente no, ma papà Villa, il quale si era messo in testa di fare di lui un grande penalista e di vedere appeso nel salotto buono un quadretto con dentro una laurea in legge intitolata al figlio Claudio, pensava solo a questo, voleva solo questo, parlava solo di questo. Il ragazzo aveva nella mente e nel cuore ben altri sogni. Egli si vedeva già in sella ad una leggerissima bicicletta da corsa, passare da un velodromo all'altro, dalle rampe della Cisa a quelle durissime delle Dolomiti in gara con i migliori: « Sono felice di essere arrivato primo per mia madre e per gli sportivi romani »... invece. Invece Claudio finì in uno studio commerciale a batter lettere a macchina, a stillar fatture, estratti conti e simili deliziosi passatempi. Quando un bel giorno, proprio come nelle



CLAUDIO VILLA ATTORNIATO DA
AMMIRATORI ALL' USCITA DEL TEATRO

favole, la sua vera natura uscì dal chiuso guscio, ed un tesoro a lui stesso sconosciuto: la voce, affiorò per una delle tante fatalità della vita rivelandosi. Fu un concorso per dilettanti a decidere del suo avvenire, della sua carriera, che lo mise insomma sulla giusta strada.

Quel giorno una ditta perse un mediocre impiegato, i ladruncoli un neo difensore, lo sport un problematico campione del pedale; ma la canzone se ne avvantaggiò, acquistò una voce nuova, un espressivo cantante, un intelligente interprete. Rapida e sicura fu la sua ascesa. Dopo le prime incertezze dell'esordio, e le inevitabili delusioni della vigilia, Villa seppe imporsi per la sua classe a pubblici sempre più numerosi ed esigenti, conquistò vaste zone di simpatia, divenne in breve il beniamino dei radioascoltatori.

Qualcuno lo ha definito: *la voce che incanta*. L'iperbole può passare poichè c'è nel suo canto come una lieve malia, una dolcezza, un calore, una gamma di sfumature, l'accorata passione, il sentimento più intimo dell'anima popolare.

Da *Vecchia Roma* a *Cavallina storna* quanta strada percorsa, quante battaglie vinte, quante canzoni miniate, sospirate, portate al successo! E quanti, quanti dischi incisi e diffusi nel mondo, per la gioia nostra e di tutti coloro che amano la canzone; per quella di tutti i diseredati dalla sorte; per chi ama e chi soffre, per chi ha perso il suo grande bene e per chi ancora non ha conosciuto che lagrime; per gli esuli volontari che ritrovano nella voce di Villa, la voce della Patria lontana, della mamma, della piccola casa nel piccolo borgo sperduto tra monti e mare, e che forse non rivedranno più.

Anche per questo dobbiamo esser grati a Claudio Villa: per la gioia e la speranza che il suo canto sa portare nel cuore degli umili; per aver egli continuato una nostra tradizione; perchè infine ha fatto conoscere al mondo la vera essenza dell'anima popolare italiana, di questo popolo così povero ma ricco di tante virtù, capace di ogni sacrificio ma anche di ogni grandezza, di ogni ardimento.

enrico frati



CLAUDIO VILLA CONSEGNA
PERSONALMENTE UN SUO DISCO
AD UN AMMIRATORE